

Zeitschrift: Die Schweiz = Suisse = Svizzera = Switzerland : offizielle Reisezeitschrift der Schweiz. Verkehrszentrale, der Schweizerischen Bundesbahnen, Privatbahnen ... [et al.]

Herausgeber: Schweizerische Verkehrszentrale

Band: 44 (1971)

Heft: 12

Artikel: Messa di mezzanotte

Autor: Valsangiacomo, Camillo

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-778553>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 30.01.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



MESSA DI MEZZANOTTE

CAMILLO VALSANGIACOMO

Gelida notte di dicembre: cielo di smalto, trapunto di vivide stelle. Una brezza che punge, morde le orecchie. Il paesello, sospeso come un balcone sulla valle, ai primi rintocchi delle campane si è svegliato. S'aprono gli usci delle case, tanto quanto basti per lasciar passare di sbieco una persona perché non entri il freddo. Sono lampi di luce che dall'interno delle cucine si proiettano sulle viuzze rozamente selciate, mentre ombre frettolose, come fantasmi, si avviano, sole o a piccoli gruppi, verso la chiesa, lassù in cima al paese, dove ti portano appena aprì gli occhi alla luce per ricevere il primo dei sette sacramenti, dove ti porteranno, non più sulle braccia amorose della comare, ma dentro quattro assi inchiodati, a dormire l'ultimo sonno, dietro il campanile.

Quanta gente stasera in paese! Son tornati quasi tutti gli uomini che lavorano fuori. Son venuti fin dall'estero. Perché domani è la festa più grande dell'anno. Il Natale ognuno lo vuol festeggiare a casa sua, in mezzo ai suoi, come esige la vecchia tradizione. Arrivano, al più tardi il giorno della vigilia, e trovano la casa pulita, pulita e festosa, col rame che sfavilla sulle pareti della cucina, fra ramoscelli d'alloro e di pungitopo. Hanno abbracciato in fretta la madre, la sposa, la sorella: hanno consumato un pasto frugale con la gioia di chi ritrova il mondo degli affetti più naturali e profondi, e adesso escono anche loro. Perché alla Messa di mezzanotte ci devono essere tutti. Formano crocchi ciarlieri sul sagrato, assistono all'ingresso in chiesa delle donne e delle ragazze, lanciano qualche frizzo all'una e all'altra, qualcuno riesce ad avvicinare la ragazza del cuore e a fissare un appuntamento furtivo, per dopo la Messa.

Campane iniziano un festoso dialogo fra loro, da un capo all'altro della valle. Gli uomini rispondono al mistico richiamo. Sfilano lungo il vialetto di platani che porta alla casa di Dio. Platani nudi: spettrale visione di nodose membra alzate come in una implorazione suprema. Candelabri dai cento bracci, tesi ognuno a cogliere la luce di una stella. Vanno le donne raccolte negli ampi scialli, il velo nero in capo, gli uomini intabarrati, le mamme a braccetto delle figliole, i più vecchi appoggiati al bastone.

IN DER BERGHÜTTE

*Die Eiszapfen werden länger,
und die Nacht ist lang.*

*Die Eiszapfen und die langen Nächte
machen mir nicht bang,*

*denn ich freute mich auf den Winter.
Zwar – ich bin ein älterer Mann,
der nicht skifahren, schliittschuhlaufen
oder eisklettern kann.*

*Aber nun wohne ich seit einer Woche
in dieser Hütte und sehe dem Wachsen der Eiszapfen zu
und rede mit den Jungen – lachende, törichte, tüchtige –
auf du und du*

*und denke, ich könnte einer der Ihren
und wie sie zornig, gläubig oder gleichgültig sein
und bin (auch wenn ich allein vor meinem Glas sitze)
jetzt nicht allein.*

Ora la chiesuola li ha raccolti tutti, i suoi parrocchiani. Davanti all'altare sorge il Presepio. Le fiammelle delle candele, l'incenso e le salmodie ricreano un'atmosfera magica, che fa dimenticare tutti gli odi e le brutture, rappacifica i cuori, li riunisce nel pensiero di Dio, li predispone a godere in perfetta letizia la festa della Natività. Un canto dolce e gioioso s'alza dal coro:

Dormi, dormi bel Bambin
Re Divin,
Dormi, dormi o fantolin,
Fa la nanna o caro figlio,
Re del Ciel,
Tanto bel grazioso giglio.

La Messa è finita. I fedeli ad uno ad uno, vanno a baciare il Bambino Gesù nella culla, poi la chiesa si sfolla.

È venuto il momento per i giovanotti di avvicinare le ragazze. Qualche coppia scompare nell'ombra per scambiarsi una promessa, o un bacio. Ma non tarderanno a rincasare, perché è tradizione che tutta la famiglia si riunisca in casa, davanti al ceppo che arde sul focolare. Il capo famiglia, o «reggiore», porterà in tavola una bottiglia di quel buono, oppure la grappa nuova da far giudicare agli amici. In qualche casa si mangerà la trippa o «busecca», oppure si assaggeranno le primizie della «mazza». Si fa magari una partita a tombola, poi, scambiatisi gli auguri di rito, la compagnia si scioglie. Ma la mamma, prima di coricarsi, se ci sono piccini in casa, andrà a posare sul davanzale della finestra i regali del Bambino.

Sul paesello torna a regnare il silenzio. La notte sembra d'argento. C'è nell'aria qualcosa d'indefinibile, che annunzia il miracolo: come un coro sommo e lontano, una musica che s'insinua e intenerisce il più duro dei cuori, un canto che si spande per tutto il Creato:

Gloria a Dio nei cieli
e pace in terra agli uomini di buona
volontà.
È nato il Salvatore!

*Nie mehr? Was weiss ich! Die Eiszapfen glänzen,
und das Jahr wurde kurz, kürzer und ist bald vorbei.
Fragt einer, ob ich ein Narr oder geistig
unterbelichtet sei?*

*Das Licht geht in Ordnung
und der Kopf, glaube ich, auch.
Da war doch ein alter – oder ist's
ein jüngerer Brauch?*

*Skilatten und Skischuhe, meine ich, gehören zusammen
wie Fuss und Bein oder wie du und ich.
Und darüber – hör's dort zu Hause! –
freue ich mich*

*hier in der Hütte, Ende Dezember,
von Sternen überdacht.
Ich wünsche euch allen, Jungen und Alten,
eine friedliche Nacht.*

ALBERT EHRISMANN